



09 Aprile 2016

Banche
Credito
cooperativo
ecco cosa
cambia

■ A pagina 4

«Prestiti più facili con la nuova legge»

Fausto Poggioli, direttore della Banca di Forlì, spiega cosa cambia dopo la riforma

Fabio Gavelli

FAUSTO Poggioli, direttore generale della Banca di Forlì - Credito cooperativo: come valuta la legge appena approvata dal Parlamento?

«Siamo molto soddisfatti, la norma da un lato tutela le caratteristiche tipiche delle cooperative, come la mutualità e l'attenzione al territorio, dall'altro le inserisce in un sistema efficiente per stare al passo coi mercati. Le richieste di FederCasse e di Confcooperative sono state quasi del tutto accolte».

La legge prevede la possibilità di restare autonomi e non entrare nella 'holding': cosa farà la Banca di Forlì?

«Aderirà certamente, non ci sono dubbi. Di circa 350 banche di credito cooperativo in tutta Italia solo due o tre andranno per conto loro. Fra l'altro i tempi sono strettissimi per quest'ultima scelta, appena due mesi».

Quali vantaggi ci saranno per un piccolo istituto come il vostro?

«Avremo una capogruppo dalle dimensioni tali da poter dialogare in Europa e che sarà in grado di fornire i servizi finanziari e le opportunità di investimento migliori».

Cosa cambierà per i clienti?

«Ci saranno solo dei miglioramenti. In territori come il nostro, dove c'è una buona raccolta di risparmio e molta domanda di credito da parte delle aziende locali, non accadrà più di non poter accordare prestiti per mancanza di fondi».

Entrare in una grande aggregazione rischia di far perdere il radicamento territoriale?

«Non sarà così, anzi l'attenzione al territorio crescerà ancora. Ma la capogruppo farà un bilancio

consolidato e controllerà che le banche funzionino al meglio. Chi sarà più virtuoso avrà maggiore libertà d'azione».

Cosa accadrà nel caso di crisi come per la cesenate Banca Romagna Centro?

«Finora non era previsto che le altre consorelle intervenissero in soccorso, ma nella pratica accadeva. Con la nuova legge tutte le altre banche saranno obbligate ad aiutare chi è in difficoltà».

Non sarà un fattore di instabilità del sistema?

«Non penso, negli ultimi due anni di eventi simili ne sono accaduti appena 6-7 in tutto il Paese».

Prevedete di fondervi con altri istituti, come sta già accadendo anche in Romagna?

«Lo hanno fatto Cesena con Gatteo, Rimini con Valmarecchia e anche altri, ma Forlì non ha la volontà di aggregarsi con altri».

Cambierà qualcosa nella governance del vostro istituto?

«Gli organi restano quelli, ogni banca rimarrà autonoma. Il percorso si svolgerà a livello nazionale».

LA RIFORMA del credito cooperativo è diventata legge. Fra i punti salienti si prevede l'obbligo per le ex casse rurali di aderire a un gruppo bancario cooperativo che abbia come capogruppo una società per azioni con un patrimonio non inferiore a 1 miliardo di euro. La Bcc che non intende aderire a un gruppo bancario, può farlo a condizione che abbia riserve di almeno 200 milioni e versi un'imposta straordinaria del 20% sulle stesse riserve. Non può però continuare a operare come banca di credito cooperativo e deve deliberare la sua trasformazione in Spa; in alternativa è prevista la liquidazione. La maggioranza del capitale della capogruppo è detenuto dalle Bcc del gruppo. La norma coinvolge molti istituti romagnoli, dove la presenza delle casse rurali e artigiani era davvero capillare; prima degli accorpamenti persino piccole frazioni avevano la loro. Nel 1971 la Cassa rurale e artigiana di Forlì (dal '96 Banca di Forlì) nacque come fusione dei piccoli istituti di Malmissole e San Varano.

LA NOVITA

Nasce una capogruppo che raccoglierà le 350 ex rurali sparse per l'Italia Mutualità

«Nel caso capitassero situazioni difficili come quella di Romagna Centro, il sistema dovrà intervenire in soccorso»

Fusioni

«In giro per la Romagna sono già in corso delle aggregazioni, ma Forlì non ha intenzioni in questo senso»

START UP SEMINARIO SUL PROGETTO UNICREDIT

FOCUS sulle start up martedì prossimo alla Camera di commercio (corso della Repubblica 5, ore 15). L'iniziativa pone in primo piano le opportunità offerte dalla piattaforma di servizi UniCredit Start Lab e il Progetto UniCredit in tema di supporto alla nuova imprenditoria e alle start up.

